

F Economia del riuso | Paesaggi urbani | Luoghi di innovazione

Spazi vuoti rianimati dalle startup sociali

Dalle scuole alle caserme i luoghi dismessi vengono rivitalizzati con coworking sale prove, fablab, eventi
Grazie ai giovani talenti

di **Alessia Maccaferri**

● Erano le ciminiere a delineare, nell'Ottocento, il profilo delle città. Oggi sono i palazzi e i capannoni, simboli del mix tra terziario e manifatturiero. Nell'economia della conoscenza quali saranno i luoghi che disegneranno il profilo del futuro? Per scoprirlo basta seguire le tracce dei luoghi dell'innovazione e della creatività, come i fablab, i coworking, gli incubatori, i luoghi culturali come le esposizioni d'arte, co-housing, nuove residenze d'artista, luoghi di nuovo welfare. Queste attività stanno trovando una nuova casa nei tanti luoghi abbandonati disseminati per l'Italia. All'insegna della sostenibilità.

Il paese dispone di un patrimonio di oltre sei milioni di beni inutilizzati o sottoutilizzati (significa più di due volte la città di Roma) tra abitazioni ed altri immobili pubblici, parapubblici e privati, come ex fabbriche e capannoni industriali dismessi, ex scuole, asili, oratori e opere ecclesiastiche chiuse, cinema e teatri dismessi, monaste-

ri abbandonati, spazi di proprietà delle società di Mutuo Soccorso e delle Cooperative Case del Popolo, Cantine Sociali, colonie, spazi comunali chiusi (sedi di quartieri ed altri spazi di proprietà quali lasciti), beni confiscati alla mafia, "paesi fantasma". E la lista dell'Italia lasciata andare a se stessa è lunghissima.

È proprio in questi luoghi marginali, in questi residui della storia che si stanno scrivendo pezzetti di futuro, fatto di innovazioni, micro-impresa e talenti creativi, accompagnata sempre dall'entusiasmo delle comunità. «Non è la grande industria, l'infrastruttura che in altre epoche cambiava i destini di un paese. Si tratta di nuove nicchie di mercato, magari piccole e locali, ma che funzionano» spiega Giovanni Campagnoli, che ha raccolto le migliori best practice sul sito www.rusiamolitalia.it. Ne emerge un'Italia in fermento, con luoghi marginali che tornano a rinascere grazie soprattutto alla spinta di giovani. Non si tratta solo di presidi sociali sul territorio ma di vere e proprie attività economiche nell'ambito del welfare, dell'educazione, del turismo, della green economy. «I giovani mettono in campo piani di sostenibilità economica con startup sociali e culturali – aggiunge Campagnoli, autore del libro *Riusiamo l'Italia* (edito da Il Sole 24 Ore) –. Puntano alla diversificazione delle entrate, dipendono sempre meno da enti pubblici e sono più autonomi, grazie alla raccolta fondi, alle fondazioni ex bancarie, alla partecipazione a bandi». Così ad esempio a Rovereto lo spazio giovani Smart Lab, gestito da un'associazione di promozione sociale, nei primi sei mesi di avvio ha oltre 3.200 soci, l'80% under 35,

occupandosi di programmazione musicale, artistica, incubatore di imprese, spazi coworking, sale prove, culture giovanili (generando un fatturato previsto, per questo primo anno, di circa 250mila euro).

«Questi spazi sono veri e propri "beni comuni" – scrive Campagnoli nel libro – che possono rappresentare una piccola, ma significativa misura "anticiclica", perché producono occupazione giovanile, risorse economiche, socialità, cultura, aggregazione, sviluppo locale». Campagnoli, che lavora da anni nel sociale ed è di formazione bocconiana, ha anche calcolato l'impatto sull'occupazione: l'intervento anche solo sull'1 per mille degli immobili indurrebbe la creazione di 73mila posti di lavoro, con un contributo al calo dell'occupazione del 4,8 per cento. La stima potrebbe certamente crescere laddove il pubblico agisca da facilitatore. E proprio con questa consapevolezza il Comune di Bologna ha approvato a febbraio di quest'anno il «Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la **rigenerazione** dei beni comuni urbani». Altri 15 Comuni lo hanno adottato e un'altra cinquantina ci stanno lavorando. Perché il problema maggiore è come risolvere alcuni ostacoli, anche burocratici, come per esempio l'assunzione di responsabilità. Cosa succede se qualche genitore si fa male mentre sistema la scuola del figlio il sabato? Il regolamento scioglie questo e altri nodi riuscendo così a dare applicazione concreta al principio di sussidiarietà. «Di fatto il regolamento libera risorse – spiega Gregorio Arena, docente di Diritto amministrativo all'Università di Trento e presidente di Lab-

sus, che ha lavorato due anni col Comune per il regolamento -. E permette un salto culturale per cui agli occhi dello Stato i cittadini diventano portatori di capacità, di risorse, non più oggetto di bisogni da soddisfare». E a Bologna da due anni il Comune offre gratis gli spazi abbandonati nei quartieri. Sono un centinaio di palazzi e

1.200 aree di edilizia pubblica concessi a costo zero o a bassi canoni per far ripartire l'aggregazione e l'economia.

Anche lo Stato, a livello centrale, si muove. L'anno scorso il ministero della Difesa ha annunciato la concessione gratuita di 700 tra caserme, depositi, fortificazioni, bunker, terreni e rifugi alpini. La formula

prescelta dovrebbe essere la valorizzazione d'onore con una concessione gratuita per dieci anni a chi presenterà un adeguato progetto. Il ministero conferma l'intenzione di dare seguito all'annuncio, con iniziative nei primi mesi del 2015.

alessia.maccaferri@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

F Cultura | Geografia | Approccio

L'impresa come alleata per cucire il territorio

Un laboratorio sostenibile per restaurare le periferie
 Nella visione di Dioguardi

● Nel Rinascimento e nell'Illuminismo affondano le radici le alleanze utili per il futuro per le periferie. È alle epoche in cui la cultura e l'impresa erano intrinsecamente legate che dobbiamo guardare per trovare soluzioni ai disagi contemporanei. Su queste traiettorie di ricerca Gianfranco Dioguardi indaga, riprendendo un tema a lui caro quale il ruolo dell'impresa nella società. «È indispensabile - spiega il professore che ha appena pubblicato il libro «Nuove alleanze per il terzo millennio» (Franco Angeli) - che gli imprenditori abbiano non solo la cultura del fare ma del saper fare. E che questa sia un patrimonio culturale che si trasferisca sul territorio attraverso un processo di *education*». E territorio oggi vuol dire in buona parte periferia. Periferia

geografica e culturale, dove oggi più che mai si sollevano le voci di protesta e di malessere. Da qui lo studioso propone un metodo di intervento, «Laboratorio del restauro nuovo sostenibile», che estende le modalità culturali di restauro alle sfide sul territorio urbano, con due obiettivi: la valorizzazione delle antiche fabbriche e il recupero e la rivitalizzazione delle periferie urbane degradate nelle città metropolitane. «In primo luogo - spiega Dioguardi - è necessaria una preliminare analisi culturale per restituire alla periferia una sua identità e trasformarla. La periferia diventa un bene da restaurare, luogo di recupero dell'esistente per essere poi rivitalizzato».

E qui l'approccio di Dioguardi diventa allo stesso tempo di imprenditore edile e di uomo di cultura (docente al Politecnico di Bari). «L'impresa dell'edilizia deve diventare essa stessa un'impresa enciclopedia e un'impresa rete». Fondamentale il coinvolgimento di tutti gli attori. E l'autore pensa allo sviluppo di processi di "formazione professionale" sul campo - scuola cantiere - rivolta ai giovani. In secondo luogo una

sorta di "educazione civile" per i cittadini attraverso eventi culturali, formazione, conferenza per «meglio responsabilizzarli riguardo al corretto utilizzo futuro delle strutture». Dal punto di vista del metodo appare scongiurata ogni tentazione dirigitica dall'alto laddove si invocano «tecniche specialistiche innovative individuate di volta in volta in base alle specifiche peculiarità dell'oggetto su cui intervenire» scrive l'autore del libro richiamando un maestro del restauro Cesare Brandi: «L'opera d'arte condiziona il restauro e non già l'opposto».

L'idea quindi di intervento è prima di tutto un'operazione culturale. Che soddisfa anche il concetto di sostenibilità. Sostenibilità ambientale che «limita la necessità di nuova edificazione sul territorio e ...opera con tecniche innovative tendenti a privilegiare il risparmio energetico». Sostenibilità economica «realizzando sinergie in particolare nei rapporti tra pubblico e privato». Sostenibilità sociale con «innovative attività ausiliarie di formazione al lavoro, educazione civile e pieno coinvolgimento di tutti» (a.mac.).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianfranco Dioguardi

**NUOVE ALLEANZE
 PER IL TERZO MILLENNIO**

Città metropolitane
 e periferie recuperate

Presentazione di Giulio Giorallo

Organizzazione, Progetto e Tecnologia

FRANCO ANGELI

Gianfranco Dioguardi. Il libro si intitola «Nuove alleanze per il terzo millennio. Città metropolitane e periferie recuperate», Milano Franco Angeli, 2014, 171 pp.

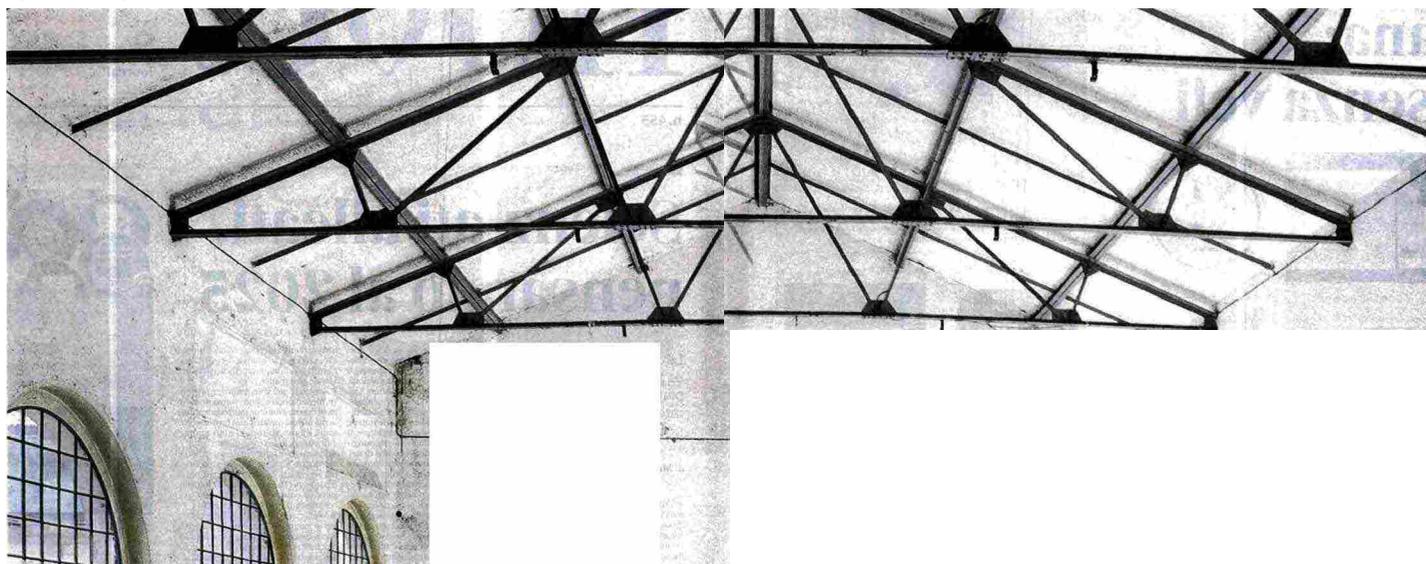
Come erano i luoghi abbandonati e come sono stati trasformati



Aumenta il giornale

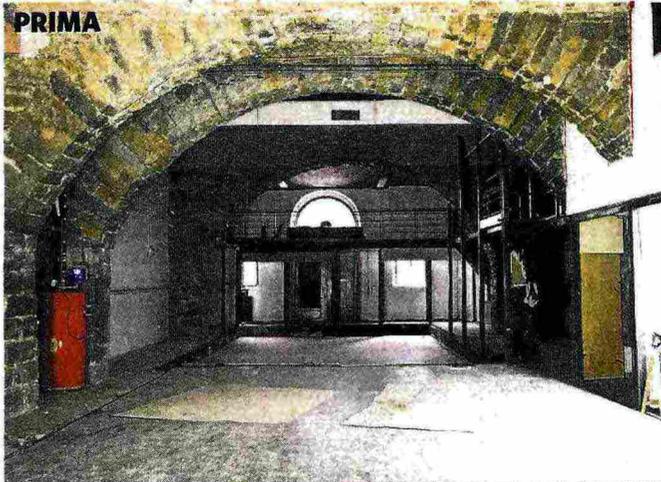
Scarica la app NòvaAJ, inquadra l'immagine con il logo dell'app. Scarica il contenuto, leggi e condividi

Schede a cura di **Alberto Magnani**



Trieste, la rigenerazione è più facile con l'app

Trieste si rigenera. Con una app: Progetto Spazi Opportunità (Pso) è un geolocalizzatore che rileva gli spazi in disuso nella pianta urbana, con informazioni aggiuntive sugli stabili circostanti (dalle piste ciclabili ai ristoranti), schede tecniche e dati per gli eventuali investimenti. È grazie alla sua tecnologia se è emersa l'area per la sede triestina di Impact Hub, "preincubatore" di start up. In realtà Pso è il primo passo di un processo di **rigenerazione** più articolato, chiamato "Spazi Opportunità".





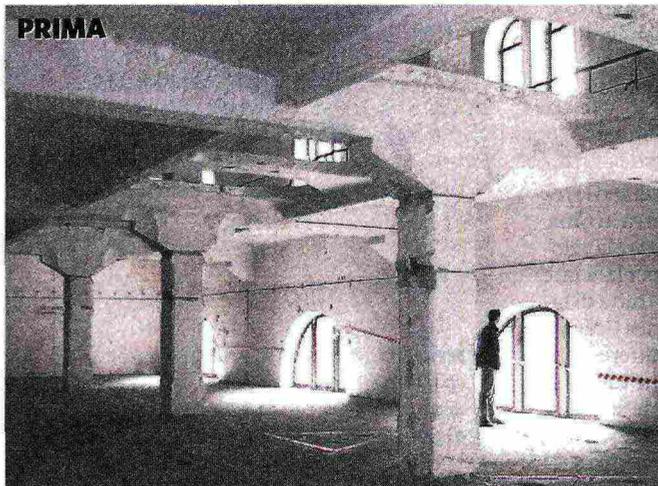
Dal degrado allo spazio di aggregazione giovanile

Attivo tra 2002 e 2013, il centro Spazioper ha salvato dal degrado una zona nel pieno centro di Borgomanero (Novara). Un chiosco (nella foto di Manuel Cerutti) e due campi di tennis nel parco sono stati trasformati dalla coop sociale Vedogiovane in un centro di aggregazione per under 30 con nuove strutture (sale prove, sale registrazione, nuovo bar), opportunità di lavoro ed eventi, dai concerti alle presentazioni di libri. L'esperienza ha lasciato in eredità una "patrimonio fruibile da tutti".



La centrale elettrica dà energia all'arte

La Centrale idroelettrica di Fies (nelle foto di Manuel Morisetti e Claudia Marini) è stata "adottata" fin dal 2002 come spazio per le performing art, dalle esibizioni dal vivo a concorsi ed eventi professionali. Negli anni ha visto la luce uno spinoff, Fies Core, specializzato nei servizi per le imprese culturali. L'obiettivo è una ricerca multidisciplinare che guidi sul mercato le startup con una valutazione affidabile su valore del concept e margini di crescita per la commercializzazione del prodotto.



DOPO



La casa del popolo diventa una mensa social

Più di 350 eventi, 1.500 iscrizioni, una "mensa social" che si autofinanzia. Sono i numeri di Melin Pop, la coop che ha ridato luce alla casa del Popolo di Arona (Novara) tra il 2009 e lo scorso settembre. Lo spazio, trasformato in circolo Arci, ha offerto alla comunità un incubatore di iniziative, spazi di coworking ed eventi. Nonsolodipane è una mensa * solidale che sforna dai 40-45 pasti a costo zero per la popolazione. Dopo il cambio di gestione, lo spazio si chiama Wood.



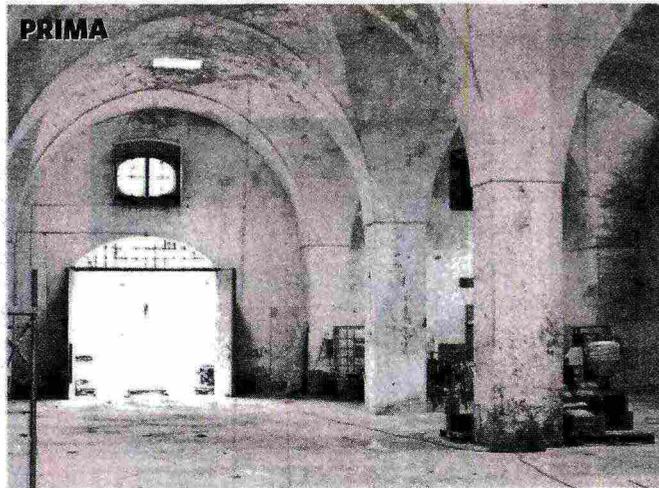
DOPO



Il vecchio stabilimento è contenitore culturale

Ricavato da uno stabilimento enologico in disuso, l'Ex Fadda (nella foto XfOTO) è l'aggregatore sociale nato a Dentice di Frasso di San Vito dei Normanni, in provincia di Brindisi. La struttura si divide fra otto spazi, diverse associazioni e un'ampia offerta di attività: dai concerti, ai seminari per imprenditori, ai ristoranti. La particolarità è che lo spazio "va oltre la tariffa" e richiede ai suoi affiliati solo una quota stabilita in base a "quello che si ritiene giusto" per la comunità.

PRIMA



DOPO

